

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Ci sono modi e modi di raggiungere l'obiettivo. È solo questione di stile. E la Regione Lazio, quella di Francesco Storace, ha il suo, di stile. Ha deciso in una seduta di giunta vacanziera di tagliare i fondi destinati alle associazioni antifasciste che operano da sempre sul territorio.

Niente di eclatante, 77mila euro, nulla che possa stravolgere il futuro delle associazioni e i loro programmi. Soltanto una specie di messaggio neanche troppo tra le righe. Così, almeno, lo legge il consigliere regionale dei Ds Carlo Lucherini, che è venuto a conoscenza della decisione soltanto perché è vicepresidente della commissione bilancio, e quindi il presidente gli ha dovuto trasmettere le relative variazioni. I fondi sono stati trasferiti da un capitolo, quello che li ha sempre ospitati, in un altro, quello che riguarda i grandi eventi culturali della Regione, «perché forse», spiega il vicepresidente - si sono accorti di aver speso troppo e adesso devono correre ai ripari».

Non era mai accaduto prima, per questo Carlo Lucherini ha presentato un'interrogazione per sollecitare il ripristino dei fondi, perché «con questo atto si cerca di cancellare una realtà viva, un patrimonio di conoscenza e di valori alla base della nostra Repubblica. A Roma sono troppi gli episodi che si sono ripetuti nei mesi scorsi: dall'aggressione da parte di militanti di Azione Giovani al teatro Vascello dove era prevista una rappresentazione sulla Resistenza, alle tristi commemorazioni al sacrario repubblicano di Nettuno». Come stride, però, questa decisione con quell'altra, sbandierata da Francesco Storace poco tempo fa, del kit del buon italiano, con la bandiera tricolore, l'inno d'Italia eccetera eccetera.

Replica, in serata, dell'assessore al Bilancio Andrea Augello: «Forse i Ds non si orientano agevolmente nel nuovo bilancio della Regione o lo leggono maliziosamente. Le attività delle principali fondazioni culturali legate alla Resistenza (la Fondazione Gramsci, la Fondazione Nenni, il Museo Storico della Liberazione, la Fondazione Basso, ed altre), hanno ricevuto per il 2002, un milione e 400mila euro contro un milione e 100mila euro del 2001». Non cita l'Anpi e le altre associazioni.

Massimo Rendina, presidente dell'Associazione partigiani d'Italia - Roma e Lazio - direttore del primo tg della Rai, a mistero anco-

Nuovo singolare caso nella Regione in mano a Storace. Piccoli tagli ma significativi a chi ricorda...

“ Settantasettemila euro in meno. Non molto, ma un messaggio preciso che parte dalla Regione Lazio governata dall'esponente di Alleanza nazionale



Presentata interrogazione da un consigliere ds L'ex partigiano Rendina: «Sappiamo chi sono Volevano cambiare i libri di testo...»

Storace taglia i fondi agli antifascisti

Per fare economia il Governatore di An inizia da qui. L'Anpi: i loro soldi non li vogliamo...

una firma e via

«Io devo avere garanzie e certezze che le risorse ci siano. Voglio assicurazioni dal governo...». Una richiesta strana per un ministro che del governo fa parte.

Ma Pietro Lunardi spiega: il decreto taglia-spese di Tremonti è arrivato in Consiglio dei ministri, però «nessuno lo aveva letto. Me lo hanno dato da firmare e approvare. Io non sapevo cosa diceva».

Cesare Martinetti, La Stampa 17 settembre 2002, pagina 20.



Foto di Andrea Sabbadini

Fassino incontra la minoranza ds: il 27 direttivo sulla situazione politica, ad ottobre dibattito sull'Iraq

«Nuovo Ulivo, acceleriamo i tempi»

Caterina Perniconi

ROMA Intesa raggiunta in casa Ds. Stabilite ieri le iniziative politiche da intraprendere nei prossimi mesi tra il segretario Piero Fassino e gli esponenti della minoranza di sinistra. Nel pomeriggio di ieri l'incontro di Piero Fassino ed il coordinatore della segreteria Vannino Chiti con Luigi Berlinguer, Cesare Salvi, Marco Fumagalli, Vincenzo Vita, Fabio Mussi e Pietro Folena. La minoranza ha sollecitato la convocazione in tempi brevi di una direzione sulla guerra in Iraq ed una conferenza politico-programmatica della Quercia incontrando la disponibilità della segreteria.

Al termine dell'incontro è stato stabilito il rinvio a gennaio della conferenza della Quercia. Per il 27 settembre, invece,

è fissato un direttivo di dibattito sulla fase politica, ad ottobre, infine, si svolgerà la riunione sull'Iraq.

Fassino ha definito «un'occasione da non sprecare» la decisione di Saddam Hussein di accettare subito senza condizioni le ispezioni dell'Onu al fine di scongiurare una nuova guerra.

La minoranza interna ai Ds incassa l'impegno per una maggiore condivisione delle decisioni che verranno prese nei prossimi mesi attraverso la serie di appuntamenti fissati ieri. È stato Mussi alla fine della riunione a comunicare che da parte della sua componente restano alcune divergenze con la maggioranza ds.

Vannino Chiti ha definito «utile» l'incontro col gruppo Aprile «sebbene non ci sia ancora totale condivisione» sottoli-

neando che l'impegno deve essere profuso da tutti affinché gli incontri in programma risultino produttivi. Il coordinatore ha poi ribadito l'interesse della segreteria alla stesura di un nuovo manifesto programmatico.

Piero Fassino si fa promotore della rinascita di un nuovo Ulivo e accelera i tempi per la creazione del programma che renda visibile l'alternativa del centrosinistra. Il segretario dei Ds è disponibile a lavorare con gli alleati per imprimere una svolta decisa alla politica del-

l'opposizione anche per non deludere la domanda che è venuta sabato dai manifestanti di piazza San Giovanni. Fassino è stato profondamente colpito dalla richiesta del popolo dei girotondi che ha definito una «nuova forza» a sostegno della costruzione di una strategia in-

novativa.

«L'Ulivo ha bisogno di nuove radici nella società italiana», afferma Fassino, e promuove una accelerazione alla costruzione del nuovo Ulivo, una coalizione più ampia, in grado di dare molteplici risposte e nuovi punti di riferimento a tutte le persone che non si riconoscono nella politica del centrodestra.

L'intenzione del segretario dei Ds è quella di tenere insieme i gruppi che hanno costituito l'Ulivo finora ma anche di aprirsi verso altre forze politiche e soprattutto verso i movimenti che sono maturati recentemente all'interno della società. Sembra quindi che Piero Fassino richiami tutti i partiti ad un processo di unione delle forze di sinistra degno delle migliori tradizioni del socialismo riformista italiano.

le frasi della storia

«O SI FA IL FEDERALISMO ADESSO O MAI PIÙ»

Umberto Bossi, Venezia 15 settembre.

NDR. La frase è perentoria, semplice, facile da scolpire su pietra. Esprime la volontà ferrea ma anche l'estrema ragionevolezza del capo leghista. Infatti, in buon italiano, vuol dire «il federalismo o si fa oppure non si fa».

Catalano - Quello di «Quelli della notte» - Non avrebbe potuto dir meglio.

«O SI APPROVA LA LEGGE CIRAMI O SI VA TUTTI A CASA»

Avv., Prof., Dep., Pres. Commissione Giustizia Gaetano Pecorella.

NDR. Dal punto di vista dell'Avvocato che fa il difensore dell'imputato-Presidente del Consiglio proprio mentre dirige i lavori della Commissione Giustizia, la frase è giusta. Lui rischia, in caso di fallimento, di essere mandato a casa dal suo difeso. Dal punto di vista costituzionale l'Avv. On. Prof. Dep. Pres.

Pecorella ha commesso un errore. Si è attribuito i poteri del Capo dello Stato. Una grossa svista (dopotutto Pecorella è laureato in legge) o un piccolo golpe?

ra irrisolto, ricorda un altro fatto, avvenuto con l'entrata alla Regione del nuovo vento di destra e della nuova giunta: il no senza appello - già pronunciato dalla Provincia di centro destra - alla partecipazione di un progetto che malgrado loro va avanti. Si tratta di un centro telematico di Storia contemporanea con un'ampia fi-

nestra aperta soprattutto sul Novecento. Comune, Provincia e Regione, di centro sinistra, avevano partecipato con entusiasmo, stanziato anche i fondi, nominato propri rappresentanti presso il co-

mitato che ci stava lavorando. Poi sono arrivate le elezioni, il centro sinistra ha vinto solo al Comune. «E allora il rappresentante della Regione è stato ritirato - dice Massimo Rendina - e la provincia si è tirata fuori. Ma noi siamo andati avanti: oggi sul sito abbiamo mezzo milione di visitatori». Se è amareggiato da quest'ultima decisione della giunta? «Neanche un po', se devo essere sincero. Li conosciamo bene questi signori qui. Sappiamo chi sono: sono quelli che vogliono cambiare i libri di testo, gli insegnanti. Che presenziano alle commemorazioni ufficiali, ma poi tolgono i soldi a chi li organizza. Sono quelli che non vogliono che si faccia la storia, neanche quella di cui parla Gianfranco Fini». No, l'Anpi, e le associazioni che operano affinché i valori della Resistenza e dell'antifascismo non vengano mai dimenticati, non si preoccupano per il venir meno di questi soldi, «che poi servivano a coprire le spese vive, dietro presentazione di fatture da parte dei fornitori. Pochi milioni di vecchie lire distribuiti in tutto un anno di attività». Le associazioni vanno avanti per la loro strada, «perché le scuole continuano a chiamarci, i giovani ci chiedono di partecipare alle loro iniziative, di raccontargli pezzi della nostra storia». Massimo Rendina dice che è la società a doversi preoccupare per quanto sta accadendo. «E chi li ha votati che si deve preoccupare, perché siamo di fronte a persone che non dicono no apertamente, che ci tengono alla facciata. Si limitano a non rispondere, a ignorare le tue lettere, le richieste. Adesso che si rendono conto che la verità storica non si può cambiare, che è quella e quella soltanto, operano nel sottterraneo. Cercano di fermare chi quella storia fa del tutto per non farla dimenticare». E dall'alto dei suoi 82 anni «che a breve saranno 83», risponde al taglio dei fondi con una «sonora risata» e un lapidario «ma chi se ne frega dei loro soldi».

Oggi il compleanno del dirigente sindacale e politico, cinque giorni fa le sue appassionate parole dal palco di piazza San Giovanni

Vittorio Foa, novantadue anni interrogando il futuro

Oreste Pivetta

Negli auguri a Vittorio Foa per i suoi novantadue anni, cominciamo dal- l'ultimo Foa, che in abito grigio è salito sabato scorso sul palco in piazza San Giovanni, ha ringraziato la gente dei girotondi, ha raccontato le sue immagini del presente, d'opposizione e di governo, ha chiuso con un consiglio per il futuro: «Dobbiamo aprire gli occhi a quelli che hanno sbagliato scegliendo Berlusconi. Questo vuol dire rispettarli. Dobbiamo essere tanto duri contro l'arroganza quanto instancabili nell'aprire un dialogo con le persone...». Le parole, suppergiù, erano queste e nell'evidenza di un semplice principio politico hanno ricordato altre parole di Foa, in un libro di fotografie di Paola Ago-

sti e Giovanna Borgese. Poche righe accanto alla foto di Vittorio, in un giardino, contro un muro un po' diroccato, la camicia a quadri, le bretelle, lo sguardo all'insieme, ironico, paterno, rassicurante, tutto assieme, di un carattere franco, ma non facile. Le parole sono: «Il momento in cui ho compreso me stesso è stato quello in cui ho capito che la vera eresia è il buon senso. Esso richiede fantasia: deve bucare gli stereotipi e il senso comune, vincere la pigrizia». Con semplicità raccontano la fatica contro il pregiudizio e il valore del realismo e della realtà senza le ombre dell'ideologia, come può capitare solo a una persona che di cose ne ha viste e continua vederne tante, per gli anni e per l'intelligenza e per la curiosità.

Il primo ricordo di un secolo sarà una dichiarazione di guerra: «Avevo

quattro anni, eravamo a tavola e mio padre con voce grave disse che scoppiava la guerra. Era il maggio 1915». Era la prima guerra mondiale e Vittorio era nato nel 1910, il 18 settembre, appunto, a Torino. Dopo quella prima guerra vedrà il fascismo, l'Etiopia, il Tribunale speciale, il carcere (con Ernesto G. Rossi, Riccardo Bauer, Massimo Mila), la caduta di Mussolini e finalmente alla fine d'agosto del '43 la libertà ritrovata, la Resistenza nelle file del Partito d'Azione, la Liberazione, la Costituente, il sindacato, la Fiom, l'università (una cattedra di storia contemporanea a Modena), il crollo del muro di Berlino, la fine del socialismo reale e un seggio di senatore (nel 1991) con il Pds. Poche righe, anche se in questi casi già un elenco dice di una ricchezza e di una tumultuosità della vita,

nella varietà e gravità delle esperienze, nella durezza delle prove, nel coraggio per un'idea, nella voglia di misurarsi con nuove idee, in un mondo che non ha più niente di quello conosciuto appena venti o trenta anni fa. Irriducibile Foa, come testimoniano quei gradini verso il palco di piazza San Giovanni, ancora per parlare, discutere, confrontarsi, per arrischiare un giudizio e un ammonimento, per sbagliare perché gli errori sono di chi vive intensamente, con generosità. La stessa generosità che s'esprime nella interpretazione delle nostre crisi e nelle domande che toccano il nostro domani, come se a novantadue anni non ci fosse tempo per la nostalgia. Nel penultimo libro di Foa, lo scambio di lettere con Miriam Mafai e Alfredo Reichlin sul «silenzio dei comunisti» (una provocazione per lui

che comunista non è mai stato e per l'apparente inattualità del titolo), non si legge del passato, si possono leggere espressioni come queste: «... l'identità da cercare è nuova, è quella aperta sui temi che vanno oltre il nostro piccolo mondo politichese... per riformare la res pubblica dobbiamo prima di tutto riformare noi stessi... cominciamo dal linguaggio?» (citerai ancora, per tornare all'inizio e a San Giovanni: «compito di una sinistra è anche quello di combattere la destra costruendola...»).

L'ultimo libro di Foa è dedicato alle montagne e alle sue vacanze da «villeggiante» (come si definisce, dopo aver rinunciato a diventare alpinista). Anche in quelle pagine non mi è mai capitato di leggere che era meglio una volta, anche se la montagna era sicuramente meglio una volta.

Valle del Sacco - Monti Lepini

COLLEFERRO
P.zza Italia
19 Settembre 2002
Ore 18:30

Incontro-Intervista con il Senatore Giovanni Berlinguer

Presiede: **Corrado MATTOCCIA**
Ass. Aprile per la Sinistra
Valle del Sacco - Monti Lepini
Moderatore: **Alessandro CARDULLI**
Giornalista

Partecipa: **Aldo GARZIA**
Direttore giornale "Aprile"

MOSTRA FOTOGRAFICA: Luciano Del CASTILLO, espone "Reportage di guerra in Palestina"

Associazione politica e culturale

Aprile
Per la Sinistra

coordinatore: Roberto Santovincenzo